



Raccolta di buone pratiche



"MigrArt: community based rehabilitation through
interculture, art and anti-fragility"

Raccolta di buone pratiche

Anno: 2022

www.migrart.org



Il supporto di questa pubblicazione da parte della Commissione Europea non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente la prospettiva degli autori e per i quali la Commissione non può essere ritenuta responsabile.

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1

- 1.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO "MIGRART" 5
- 1.2 L'ARTE E L'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI 9

CAPITOLO 2

- 2.1 METODOLOGIA E SELEZIONE DELLE BUONE PRATICHE 11

CAPITOLO 3

- 3.1 BELGIO 14
- 3.2 ITALIA 16
- 3.3 PORTOGALLO 18
- 3.4 SPAGNA 20
- 3.5 TURCHIA 23

20 RACCOMANDAZIONI

- PER LAVORARE CON GIOVANI RIFUGIATI O CON BACKGROUND MIGRATORIO 31

CONCLUSIONI 35

BIBLIOGRAFIA 36

INTRODUZIONE

Il progetto **"Migrart. Community based rehabilitation through interculture, art and antifragility"** è stato sviluppato nell'ambito del programma "Erasmus+Key Action 2: Cooperation among organisations and institutions". Le azioni sostenute in questa Azione Chiave si pongono l'obiettivo di contribuire alle priorità del programma, con effetti positivi e duraturi sulle organizzazioni partner, sulle politiche all'interno delle quali tali azioni sono inquadrate, nonché sulle organizzazioni e sulle persone direttamente o indirettamente coinvolte nelle attività progettuali.

La speranza è che questa Azione Chiave porti allo sviluppo, al trasferimento e/o all'attuazione di pratiche innovative a livello organizzativo, locale, regionale, nazionale o europeo [1].

Lo scopo di questa pubblicazione è fornire informazioni utili agli operatori sociali e agli animatori giovanili per sfruttare al meglio i metodi creativo-artistici nella promozione dell'inclusione dei giovani rifugiati e con background migratorio. **Il pubblico a cui si rivolge questo documento è infatti composto da animatori ed educatori, che lavorano con giovani locali, migranti e rifugiati in un contesto interculturale.**

Il primo capitolo descriverà nel dettaglio il progetto "Migrart", in particolare l'oggetto, l'obiettivo e la rete di partner. Inoltre, verrà introdotto lo studio "The Role of Culture and the Arts in the Integration of Refugees and Migrants", condotto dalla Rete Europea di Esperti di Cultura e Audiovisivi (EENCA) nel 2016 che ha dimostrato come l'arte e la cultura abbiano un impatto positivo sull'inclusione sociale di giovani migranti e rifugiati.

Il secondo capitolo si concentrerà invece sul concetto di "buona pratica", su come individuare delle "buone pratiche" all'interno di diversi progetti e quali sono le diverse metodologie che possono essere utilizzate per selezionarle, a partire da quella scelta nell'ambito del progetto "Migrart".

Ogni partner di progetto ha selezionato e descritto cinque buone pratiche nell'ambito dell'arte e dell'inclusione.

[1]Sito web della Commissione europea. n.d. Azione chiave 2: Cooperazione tra organizzazioni e istituzioni. [online] Disponibile su: <<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/programme-guide/part-b/key-action-2>>.

Nel terzo capitolo queste verranno raccolte ed elencate, con dettagli su quando, dove e da chi sono state realizzate ed una breve descrizione del progetto.

Le 25 buone pratiche sono state riassunte in semplici tabelle e, nel capitolo conclusivo, oltre a presentare i risultati attesi da questa pubblicazione sarà spiegato brevemente come utilizzare al meglio le tabelle e la raccolta di buone pratiche, in un contesto interculturale e di lavoro con i giovani.

CAPITOLO 1

1.1 Oggetto e scopo del progetto "MigrArt"

Il progetto "MigrArt" è nato con l'obiettivo di capire e mostrare come lo sviluppo di competenze artistiche e l'Arte in sé possano diventare utili mezzi di integrazione per i giovani rifugiati o con background migratorio. Il contesto di partenza è quello dei due anni di emergenza pandemica (2020-2021) che, anche a causa delle numerose restrizioni e del distanziamento sociale imposto, ha influenzato negativamente il processo di integrazione di chi non ha potuto contare su una solida rete familiare e sociale nel luogo in cui vive.

Promotrice e capofila del progetto è stata l'“**Associazione Popoli Insieme ODV**”[2], un'organizzazione di volontariato italiana che si occupa dell'accoglienza e dell'inclusione di persone migranti nella città di Padova, in particolare dei rifugiati e dei richiedenti protezione internazionale; si occupa inoltre di progetti didattici nelle scuole, di formazione dei volontari e di sensibilizzazione sul territorio rispetto ai temi del diritto d'asilo, delle migrazioni forzate, dell'inclusione e dell'intercultura.

Partner di progetto sono le seguenti organizzazioni:

“**Domna**”[3], un'associazione italiana di promozione sociale e culturale, ma soprattutto un luogo dove si incontrano anime, pensieri e idee. Nasce a Padova dall'unione di un gruppo di amici professionisti in diversi settori, che si impegnano ad offrire sostegno e servizi alle persone e alle famiglie. L'obiettivo è fornire soluzioni concrete ai vari problemi che possono colpire la comunità, e in particolare le donne, gli anziani e i giovanissimi, senza dimenticare l'aspetto ludico e artistico della vita, che gioca un ruolo fondamentale in qualsiasi processo di "guarigione". L'associazione è impegnata su diversi fronti, con importanti progetti in campo sociale e psicopedagogico, ma anche progetti di stampo artistico e comunitario.

[2] Associazione Popoli Insieme. n.d. Associazione Popoli Insieme ODV. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://www.popolinsieme.eu/>>

[3] Associazione DOMNA Padova. n.d. DOMNA Associazione di Promozione Sociale. [online] Disponibile a: <<http://www.domna.it/>>

Il partner spagnolo è "**Fundacion Red Incola**"[4], una rete di enti che nella città di Valladolid risponde ai bisogni e alle necessità delle persone in condizione di vulnerabilità, specialmente migranti, promuovendo e difendendo i loro diritti affinché possano godere di una vita dignitosa. La missione della rete è fornire una risposta globale alle sfide dell'inclusione sociale e della migrazione. Per fare questo, l'impegno a migliorare la qualità dei loro programmi e ad aumentare la propria capacità e influenza per costruire una società più giusta e plurale è costante.

Per quanto riguarda il Belgio, il partner di progetto è l'"**European Centre fo Economic Policy Analysis and Affairs**" [5] un'organizzazione di ricerca senza scopo di lucro fondata nel 2011 e specializzata nello sviluppo di progetti dell'Unione Europea nei settori dell'inclusione sociale, dell'educazione, della gioventù e delle migrazioni. L'associazione, grazie a finanziamenti provenienti da diversi programmi, mira a contribuire alla sensibilizzazione e alla conoscenza di tematiche legate all'esclusione sociale e alle difficoltà persistenti di quella fetta di popolazione emarginata per motivi economici, culturali, di classe, di razza e di genere. Alla base dell'azione del centro di ricerca c'è la consapevolezza che la condivisione di queste conoscenze, attraverso un approccio dal basso, può contribuire ad una migliore gestione di queste problematiche. Le attività dell'associazione si basano prevalentemente sul volontariato, con un consiglio direttivo composto da tre persone.

In Portogallo il partner è "**Embaixada da Juventude**"[6], un'organizzazione che mira a promuovere lo sviluppo giovanile attraverso progetti nazionali e internazionali che facilitano l'accesso ad una serie di esperienze, opportunità e conoscenze per i giovani e per la comunità locale. I suoi obiettivi principali sono: rafforzare il patrimonio, l'identità culturale e gastronomica dei giovani stimolando il loro impegno nella vita cittadina; costruire una rete funzionale tra le istituzioni (private e pubbliche) del comune di Paredes con risposte dirette e indirette per i giovani; contribuire allo sviluppo fisico e intellettuale dei giovani locali sviluppando e promuovendo progetti di prevenzione e intervento, con e per loro.

[4] Fundación Red Incola. n.d. Red Íncola - nos inspira el humanismo cristiano. [online] Redincola.org. Disponibile su: <<https://redincola.org/>>.

[5] European Centre for Economic, Policy Analysis and Affairs. n.d. ECEPAA. [online] Disponibile su: <<https://www.ecepa.eu/>>.

[6] Facebook.com. n.d. Embaixadada Juventude. [online] Disponibile su: <<https://www.facebook.com/embaixadadajuventude/>>

Per concludere, il partner turco è "**Istanbul Avrupa Arastirmalari Derneği**"[7], un'organizzazione che mira a contribuire ad iniziative guidate da una visione radicale delle tecnologie e della scienza, con l'obiettivo di generare società più inclusive, innovative e riflessive. La loro azione si sviluppa principalmente in sei ambiti: Alleanze - Promuovere la cooperazione europea progettando, sviluppando e moltiplicando progetti e buone pratiche attraverso una piattaforma unica di interazione; Saggezza – Creare un ponte tra scienza, ingegneria, tecnologia e la società civile e diversi settori economici al fine di contribuire ai processi di trasformazione digitale; Sfide - Promuovere una visione basata sulla comunità e lavorare strategicamente per affrontare le sfide sociali di H2020 dell'UE verso società inclusive e innovative; Potenziale- Rispondere alle esigenze dei giovani attraverso una formazione inclusiva e una serie di attività che promuovano lo sviluppo giovanile; Dati- Contribuire allo sviluppo di piattaforme digitali collaborative e l'up-cycling dei dati per favorire i processi di trasformazione digitale e Natura- Partecipare allo sviluppo di soluzioni sostenibili ed ecologiche, collaborando ad iniziative in diversi settori economici e catene del valore.

Partendo dall'obiettivo del progetto, è possibile identificare tre priorità principali:

1) **Lo sviluppo delle competenze e l'inclusione attraverso la creatività e le arti.** Tra gli obiettivi di questo progetto ci sono anche la promozione della creatività nel lavoro con i giovani attraverso metodi di educazione non formale per costruire un ambiente educativo inclusivo con giovani locali, migranti e rifugiati così come lo sviluppo del processo decisionale, il lavoro di squadra, la comunicazione e l'interazione, la creatività in generale, la gestione del processo creativo, le abilità digitali e le competenze degli animatori giovanili.

2) **L'inclusione sociale.** L'intento del progetto è stato quello di migliorare l'inclusione dei giovani rifugiati in ambienti educativi attraverso la street art, l'arte sociale e l'interazione con gli strumenti digitali, promuovendo la Riabilitazione su Base Comunitaria (CBR).

[7] Istanbul Avrupa Arařtırmaları Derneđi.2022. IAAD. [online] Disponibile su: <<https://sites.google.com/view/iaad-research/home>>

Quest'ultima è un approccio partecipativo, che considera tutte le parti di un gruppo come pari e attive allo stesso modo nel processo decisionale. Insieme alla CBR, l'approccio del progetto è quello dell'anti-fragilità come chiave per lavorare con gli animatori giovanili e le organizzazioni del settore culturale e creativo. Promuovere e sviluppare l'"anti-fragilità", ovvero la proprietà dei sistemi di prosperare a seguito di fattori di stress, shock, volatilità, errori, difetti o fallimenti, tra gli animatori giovanili e le associazioni che lavorano con i giovani, è fondamentale per affrontare la crisi pandemica globale e trasformarla così in un'opportunità diminuendo gli effetti negativi dell'incertezza. Il progetto ha coinvolto giovani locali, migranti e rifugiati e animatori giovanili: questo ha reso possibile una cooperazione sostenibile tra le diverse organizzazioni attive nell'inclusione sociale, nell'educazione e nella formazione a livello locale, nazionale ed europeo.

3) Fornire supporto agli educatori, agli animatori giovanili e al personale. Gli animatori giovanili attivi nell'ambito dell'inclusione sociale e del lavoro con migranti/rifugiati, hanno imparato ad applicare concretamente l'approccio della RBC (Riabilitazione su Base Comunitaria) nell'ambito dell'inclusione sociale dei giovani rifugiati e con background migratorio. Inoltre, hanno potuto approfondire il concetto di anti-fragilità e hanno acquisito nuovi strumenti per coinvolgere attivamente giovani migranti e rifugiati in attività di educazione non formale.

Queste tre priorità evidenziano nuovamente che il gruppo target del progetto è composto da animatori giovanili (youth workers) che operano in contesti interculturali, mentre i beneficiari del progetto sono i giovani locali, migranti e rifugiati e le organizzazioni attive in questi contesti.

A partire da queste tre priorità, il progetto si è posto diversi obiettivi:

- Promuovere **la creatività, l'arte e il digitale** nel lavoro giovanile per costruire un ambiente educativo più inclusivo per giovani migranti e rifugiati.
- Favorire lo **sviluppo del processo decisionale, il lavoro di squadra, la comunicazione, l'interazione, l'anti-fragilità,**

le capacità gestionali dei processi da parte degli animatori giovanili e la promozione della cittadinanza attiva e dell'inclusione.

- Promuovere la **Riabilitazione su Base Comunitaria e l'approccio "anti-fragile"** tra gli animatori giovanili, le organizzazioni e gli stakeholder dei settori culturali e creativi e sensibilizzare la cittadinanza sul fenomeno migratorio e sulle conseguenze della pandemia nella comunità.
- **Promuovere la resilienza tra gli animatori giovanili e le organizzazioni** per affrontare la crisi globale sollevata da COVID-19 e trasformarla in un'opportunità.
- **Sviluppare e rafforzare le competenze digitali, artistiche, gestionali, creative e cooperative** delle (e tra le) associazioni partner.

1.2 L'arte e l'integrazione dei rifugiati

Esiste una correlazione tra arte e integrazione delle persone migranti e rifugiate? Sul portale "Erasmus+ project results" [8] è stata condotta una ricerca per trovare un esempio teorico della relazione tra arte e integrazione, usando le parole chiave "arte-rifugiati". Tra i risultati, sono emersi sei progetti anche se, nessuno di questi, risulta completamente inerente all'arte. Lo studio più recente e attinente a questo campo è stato condotto nel 2016 dall'European Expert Network on Culture and Audiovisual (EENCA), in collaborazione con la United Nation University e la Maastricht University finanziato dal programma europeo Creative dell'Unione Europea, con il titolo "The Role of Culture and the Arts in the Integration of Refugees and Migrants".[9]

[8] Commissione europea. n.d. Risultati del progetto Erasmus+. [online] Disponibile all'indirizzo: <[https://ec.europa.eu/programmes/erasmusplus/projects_en#search/project/keyword=Art%2520refugees&options\[0\]=goodPracticesOnly&programmes\[0\]=31046216&actions\[0\]=31046221&actionsTypes\[0\]=31046269&matchAllCountries=false](https://ec.europa.eu/programmes/erasmusplus/projects_en#search/project/keyword=Art%2520refugees&options[0]=goodPracticesOnly&programmes[0]=31046216&actions[0]=31046221&actionsTypes[0]=31046269&matchAllCountries=false)>

[9] McGregor, E. e Ragab, N., 2016. Il ruolo della cultura e delle arti nell'integrazione di rifugiati e migranti. [ebook]European Expert Network on Culture and Audiovisual (EENCA). Disponibile all'indirizzo: <<https://migration.unu.edu/publications/reports/the-role-of-culture-and-the-arts-in-the-integration-of-refugees-and-migrants.html>>

È importante sottolineare che anche altri studi precedenti hanno dimostrato come diverse discipline artistiche come la pittura, il teatro, la danza, la musica, la letteratura, la fotografia, il cinema e altre forme d'arte forniscono alle persone migranti e rifugiate uno spazio creativo per esplorare ed esprimere le proprie identità, la discriminazione vissuta e l'esclusione sociale e per favorire il dialogo interculturale. L'arte e la cultura delle persone migranti e rifugiate possono contribuire a mantenere vive le radici del proprio Paese d'origine (tradizioni, costumi, cultura). Conservare l'identità culturale del paese d'origine, mentre si identifica e ci si avvicina alla cultura del Paese di destinazione, può avere effetti positivi sull'integrazione. L'approccio artistico e creativo, in altri casi, mette le persone migranti e rifugiate in condizione di esprimere le difficoltà e le sfide che incontrano ogni giorno nel Paese di arrivo. Così facendo, hanno la possibilità di sviluppare strategie per denunciare la discriminazione: questo contribuisce ad una coesione comunitaria, ad un'inclusione che diventa strutturale e quindi ad un cambiamento sociale.

I risultati più importanti dell'espressione artistica sono tuttavia inequivocabili nei contesti terapeutici: l'arte e la creatività promuovono l'autostima e facilitano l'espressione delle emozioni così come l'elaborazione delle esperienze traumatiche. Gli strumenti creativi e artistici, dal punto di vista terapeutico, offrono alle persone migranti e rifugiate mezzi per esplorare, esprimere e ricostruire le proprie emozioni ed esperienze legate al conflitto, alla violenza e all'esilio. Sono diversi gli studi presi in considerazione che dimostrano quanto l'arte-terapia contribuisce al benessere generale delle persone migranti e rifugiate e, di conseguenza, promuove la loro inclusione sociale.

L'obiettivo principale dello studio " The Role of Culture and the Arts in the Integration of Refugees and Migrants" è esaminare e spiegare i modi in cui la cultura e le arti possono aiutare l'integrazione dei migranti e dei rifugiati, a partire dall'analisi di diversi progetti che affrontano questo tema in Europa.

Alcune delle caratteristiche dei progetti presi in considerazione sono:

1) **I gruppi target sono principalmente giovani e rifugiati**, partendo dal presupposto che queste due categorie sono quelle che possono beneficiare maggiormente dall'uso dell'arte: dal punto di vista pratico, perché promuove l'inclusione sociale e dal punto di vista psicologico, per superare esperienze traumatiche. Inoltre, la maggior parte dei progetti rivolti a questi gruppi sociali mira all'apprendimento della lingua, ritenuta uno dei passaggi fondamentali nel percorso di inclusione.

2) **I progetti che hanno come obiettivo l'integrazione sociale e culturale si basano prevalentemente sul dialogo interculturale e sulla celebrazione del multiculturalismo** per modificare i preconcetti e i pregiudizi negativi diffusi oggi sulla migrazione.

3) Un'integrazione di successo può essere raggiunta anche utilizzando le arti e la cultura in un contesto più terapeutico, con **conseguenze positive sul benessere delle persone migranti**.

4) Una scena culturale e artistica diversificata può avere effetti economici positivi sia perché aumenta le opportunità per i migranti e i rifugiati di integrarsi, sia perché contribuisce allo **sviluppo della città** attraverso, per esempio, il turismo culturale.

Dopo aver analizzato i risultati dei progetti raccolti nello studio "The Role of Culture and the Arts in the Integration of Refugees and Migrants", è evidente la correlazione positiva tra le attività artistiche e diversi aspetti dell'integrazione.[10]

[10] McGregor, E. and Ragab, N., 2016. The Role of Culture and the Arts in the Integration of Refugees and Migrants. [ebook] European Expert Network on Culture and Audiovisual (EENCA). Disponibile su: <<https://migration.unu.edu/publications/reports/the-role-of-culture-and-the-arts-in-the-integration-of-refugees-and-migrants.html>>.

CAPITOLO 2

Negli ambienti scientifici e imprenditoriali, l'identificazione di una "buona pratica" segue un approccio rigoroso e comparativo basato su risultati quantitativi e misurabili. Nell'ambito del lavoro culturale ed educativo invece, i risultati di un progetto sono più difficili da decifrare quantitativamente, perlomeno nel breve termine. Per questo, una "buona pratica" diventa semplicemente un buon esempio a cui ispirarsi. Un altro prerequisito di una "buona pratica" in ambito scientifico è la sua trasferibilità: questa dovrebbe poter diventare un modello applicabile ovunque e in qualsiasi contesto, in modo da ottenere gli stessi risultati. Di nuovo, nel lavoro culturale con i giovani e in particolare con migranti e rifugiati, questo non è oggettivamente possibile: ogni comunità locale ha le sue peculiarità e per questo le buone pratiche devono essere adattate e contestualizzate. Alcune pratiche, sebbene identificate come "buone", potrebbero non funzionare se implementate in un contesto diverso da quello originario. Ecco perché una raccolta di buone pratiche nell'ambito del lavoro educativo con giovani locali, migranti e rifugiati non potrà avere una struttura rigida e oggettiva, ma piuttosto una struttura adattabile e flessibile.

I suggerimenti e i passaggi indicati di seguito, quindi, sono da considerarsi specifici per il lavoro culturale con i giovani locali e migranti.

2.1 Metodologia e selezione delle buone pratiche

I passaggi preliminari per svolgere una ricerca di buone pratiche sono tre. Questi, sebbene strettamente collegati tra loro, dovrebbero essere chiariti prima di iniziare la ricerca e tenuti a mente durante tutto il lavoro. Questo permetterà di ottenere una coesione nel documento finale.

Il primo passaggio consiste nell'identificare l'obiettivo, quindi chiedersi perché si è deciso di svolgere questa ricerca. Le risposte possono essere molteplici: diffondere i buoni risultati di alcuni progetti particolarmente efficaci, trarre ispirazione dal lavoro di altre organizzazioni, ispirare un determinato pubblico ad attivarsi nel vostro ambito o riportare lo stato dell'arte dei progetti di lavoro culturale con i giovani.

Qualunque sia l'obiettivo della ricerca, è necessario identificarlo fin da subito, poiché questo aspetto fondamentale indirizzerà l'intero processo.

Il secondo passaggio è l'identificazione del target: per quale pubblico si è deciso di scrivere? Lo stile della tua ricerca dovrebbe adattarsi al pubblico che la leggerà. Nel caso del progetto "MigrArt", l'obiettivo è coinvolgere quegli operatori sociali e animatori giovanili che si occupano di migranti e rifugiati in senso ampio. Se il tuo lavoro è destinato agli animatori giovanili, sarà possibile scrivere in modo più tecnico e concentrarsi sulle metodologie; se si tratta invece di una relazione pensata per un pubblico esterno, è consigliabile utilizzare uno stile più generico e scrivere in modo più semplice, in quanto chi legge potrebbe non conoscere il settore. Se l'obiettivo è, invece, quello di ispirare i giovani a lavorare in questo ambito, lo stile dovrebbe essere il più coinvolgente possibile. È importante tenere sempre a mente il destinatario della ricerca.

Il terzo e ultimo passaggio fondamentale consiste nell'identificare i criteri che definiscono le buone pratiche: che tipo di "buona pratica" si vuole individuare e che cosa, soprattutto, rende una semplice azione una "buona pratica"? Le possibilità, in questo senso, sono due: mettersi alla ricerca di metodologie nuove e innovative, o cercarne una specifica perché c'è la necessità di trovare esempi particolari da adottare nella propria comunità locale. Potrebbe anche presentarsi la necessità di raccogliere diversi tipi di buone pratiche, con scenari e metodologie completamente diversi. In ogni caso, a guidare la ricerca dovrebbe essere un unico filo conduttore, così da farla risultare coerente e, soprattutto, utile. Resta fondamentale concentrarsi su quelle buone pratiche che riassumono le attività focalizzate sull'inclusione dei giovani rifugiati attraverso strumenti artistici e digitali nei processi educativi. Non solo, a causa della recente pandemia da Covid 19, è anche importante individuare le buone pratiche che hanno individuato e mappato le iniziative messe in atto per promuovere metodi alternativi di educazione non formale per i giovani provenienti da ambienti più marginali, in particolare i giovani rifugiati e con background migratorio.

Una volta considerati questi tre passaggi, è tempo di iniziare con la ricerca. Per realizzare una ricerca di buone pratiche esistono diversi metodi, quelli più diffusi sono la **"ricerca sul campo"** e la **"ricerca a tavolino"**.

Il primo metodo offre uno sguardo più ristretto, ma si focalizza su specifiche esperienze che vengono analizzate in profondità. Una "ricerca sul campo" si realizza, come il nome fa intendere, sul campo. Questo significa che i dati e le informazioni riguardanti il progetto andranno raccolte in prima persona.

Come? Intervistando i membri dello staff di diverse organizzazioni, seguendo direttamente lo sviluppo di un progetto, organizzando incontri e focus group con altre organizzazioni per condividere le proprie esperienze. Una "ricerca sul campo" richiede più tempo di una "ricerca a tavolino", ma permette di descrivere le buone pratiche con maggiori dettagli e approfondimenti. Se il tuo obiettivo non è raccogliere una grande quantità di buone pratiche, disponi di molto tempo e vuoi concentrarti sulla qualità dell'analisi, allora questo è il metodo più adatto. Anche in questo caso, l'incontro transnazionale pianificato dal progetto (TPM) dovrebbe averti aiutato ad acquisire maggiore conoscenza del "campo" della ricerca.

Il secondo metodo si riferisce alla raccolta e alla riorganizzazione di buone pratiche disponibili ed accessibili. Per fare questo, sarà necessario navigare sul web alla ricerca di buone pratiche già condivise da altre organizzazioni e gruppi, selezionare quelle che più ti interessano e raccoglierle nel tuo lavoro. Questo metodo permette di raccogliere una grande quantità di informazioni e di buone pratiche, ma ha anche alcuni aspetti negativi. Primo fra tutti, questo metodo valorizza la quantità delle informazioni e non la qualità, il che significa che probabilmente finirai per avere un lungo elenco di buone pratiche, ma non avrai modo di analizzarle in profondità perché le informazioni disponibili, solitamente, sono limitate. In secondo luogo, trovare le informazioni di cui hai bisogno potrebbe essere davvero difficile.

L'ambito dell'animazione giovanile è molto dispersivo e non esistono molte piattaforme centralizzate tramite cui accedere facilmente alle informazioni di cui si ha bisogno. Pertanto, è fondamentale essere pazienti e trovare le singole organizzazioni e gruppi che hanno condiviso le loro esperienze online. Un altro problema potrebbe sorgere se la ricerca è di carattere internazionale: la barriera linguistica. Molte esperienze interessanti potrebbero risultare "invisibili" perché non sono mai state tradotte in inglese, quindi dovrai cercare informazioni in più lingue. Non stai lavorando senza bussola! Piattaforme come "Epale" e "Sirius" possono aiutarti in questa ricerca. Dopo aver raccolto le informazioni necessarie, sarà possibile trarre delle conclusioni.

Queste dovrebbero rispondere all'obiettivo stabilito all'inizio: nel caso di questo documento, l'obiettivo è presentare un rapporto sullo stato dell'arte del lavoro con i giovani, in modo da poter riassumere le migliori pratiche raccolte nel prossimo capitolo.

In questo ambito, le pratiche e le esperienze possono variare molto, e non c'è uno schema fisso che ogni organizzazione o animatore giovanile possa seguire. Sicuramente esistono teorie educative e sociologiche che possono essere d'aiuto, ma non esiste una risposta che sempre giusta per ogni situazione. È qui che entra in gioco la ricerca sulle buone pratiche: condividere le buone pratiche con altri gruppi è uno dei modi migliori che gli animatori giovanili hanno per imparare gli uni dagli altri e per migliorare la propria capacità di creare soluzioni funzionali ai problemi delle loro comunità.

Fare una ricerca e raccogliere diverse buone pratiche in modo efficace può rappresentare il punto di partenza per altrettanti buoni progetti.

CAPITOLO 3

3.1 Belgio

La prima buona pratica individuata nella città di Anderlecht è il "**Circo Sociale**"[11], implementato da "Cirqu'Conflex", nell'ambito di un progetto ancora in corso. L'organizzazione utilizza il circo come strumento di inclusione sociale, valorizzazione, implementazione di nuove pedagogie, di educazione e di emancipazione all'interno di processi individuali, collettivi e comunitari. Il progetto propone un approccio che punta alla coesione dei cittadini, promuovendo un mix culturale e la partecipazione comunitaria, in un contesto aperto, variegato e vivace. A partire dalle tecniche circensi, si sviluppano molti spazi di scambio e di incontro, laboratori, azioni e progetti che generano un terreno fertile per iniziative, investimenti e la voglia di sfidarsi che trovano poi attuazione in un quartiere, in città o nella regione. Queste azioni di quartiere mirano alla (ri)scoperta del vicinato, in un ambiente plurale capace di superare ogni stigmatizzazione. Il circo è uno strumento educativo che aiuta a sviluppare la solidarietà, la creatività e la versatilità.

Le tre successive buone pratiche individuate a Bruxelles hanno in comune il fatto che sono state tutte implementate da delle "Maison des Jeunes", a riprova del ruolo fondamentale che ricoprono in Belgio nel favorire l'inclusione di giovani migranti e rifugiati.

Il "**Cine-Club+Dibattito**"[12] è stato realizzato da "Maison des Jeunes La Clef", un centro giovanile che accoglie giovani dai 10 ai 26 anni che desiderano socializzare, leggere un libro o usare un computer. Qui vengono supportati con i compiti, partecipano a laboratori e possono contare su alcuni operatori che li accompagnano nei loro progetti. La buona pratica qui proposta consiste nella visione di un film, ogni volta seguita dalla condivisione di esperienze e sensazioni, con discussioni e dibattiti sui temi affrontati dalla pellicola. Questo favorisce la cittadinanza attiva, rendendo possibile la partecipazione alla vita culturale anche per le persone con background migrante.

[11] Cirqu-conflex.be. n.d. Cirqu'Conflex: Qui sommes-nous? - Cirqu'Conflex Asbl.[online] Disponibile su: <<http://www.cirqu-conflex.be/association/>>

[12] Laclef.be. n.d. M.J. La Clef. [online] Disponibile su: <<https://www.laclef.be/ateliers/index.php>>

Il "**Video Workshops**"[13] è stato implementato dalla "Maison de Jeunes Bazar", un appuntamento ancora in corso ogni giovedì. L'obiettivo principale dell'associazione è quello di dare maggiori opportunità ai giovani provenienti da ambienti svantaggiati coltivando le pari opportunità e lo sviluppo di una cittadinanza critica, attiva e responsabile. Il progetto è concepito come un modo per esprimere la propria opinione su questioni attuali, sociali e politiche. Attraverso lo storytelling, i giovani sperimentano nuovi modi di raccontare la loro storia, fanno sentire la loro voce e cercano di sensibilizzare i loro coetanei sulle questioni sociali che li riguardano da vicino.

"**Jeunesse Nomade on stage**" [14] è un progetto realizzato dalla "Fédération des Maisons de Jeunes (FMJ ASBL)" nel 2018. La FMJ è un'organizzazione indipendente e plurale senza scopo di lucro che promuove la cittadinanza responsabile, attiva, critica e solidale dei giovani, lotta contro ogni forma di esclusione e sostiene e incoraggia la realizzazione, con e per i giovani, di azioni e progetti volti al cambiamento sociale, culturale ed economico attraverso l'educazione permanente. Il progetto consiste nella creazione, dopo un anno di lavoro con minori stranieri non accompagnati (YUFM) dei centri accoglienza e i giovani che frequentano i Centri Giovanili, di uno spettacolo che mescola danza, teatro, canzone e video e che prova a rispondere alle domande dei giovani sull'educazione nella nostra società multiculturale e sul significato della parola "accoglienza". Parte del progetto è anche la promozione della possibilità, per le associazioni giovanili locali, di coinvolgere giovani richiedenti asilo e minori non accompagnati nelle loro attività.

Infine, l'ultima buona pratica individuata si chiama "**Moving Lives**" ed è stata implementata da "Photo Voice" [15] nel Regno Unito nel 2005. "Photo Voice" è un'associazione di beneficenza che utilizza la fotografia etica per promuovere un cambiamento sociale positivo.

[13] Le Bazar Maison de Jeunes.n.d. Ateliers créatifs. [online] Disponibile su: <<https://www.mjebazar.be/activites/ateliers-creatifs/>>

[14] FMJ ASBL - Fédération des Maisons de Jeunes. n.d. JEUNESSE NOMADE - FMJ ASBL - Fédération des Maisons de Jeunes. [online] Disponibile su: <<https://fmjbf.org/activite/jeunesse-nomade/>>

[15] Ethical photography for social change | PhotoVoice. n.d. Projects- Ethical photography for social change PhotoVoice. [online] Disponibile su: <<https://photovoice.org/projects/>>

Il progetto coinvolge giovani rifugiati appena arrivati in città e giovani locali in un laboratorio di fotografia e storytelling per costruire un progetto di narrazione digitale (metodo photovoice). Il progetto si propone di superare l'isolamento sociale dei giovani rifugiati e promuove la costruzione di amicizie e nuovi legami, allo stesso tempo permettendo loro di acquisire nuove abilità. Le storie raccolte raccontano, dall'interno, le vite dei giovani rifugiati che vivono a Londra, ma riportano anche le preoccupazioni e gli interessi dei giovani adolescenti di tutto il mondo (diventare grandi, musica, ambizioni, capelli, famiglie, calcio, istruzione, telefoni cellulari, viaggi...). Una volta terminati, questi video sono stati proiettati in un cinema locale.

3.2 Italia

La maggior parte delle buone pratiche individuate in Italia, è stata attuata dal "Centro Astalli" [16], sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) che da 40 anni è impegnato in attività e servizi volti ad accompagnare, servire e difendere i diritti di coloro che arrivano in Italia in fuga dalla guerra e dalla violenza, non di rado dalla tortura. Il "Centro Astalli" si impegna a sensibilizzare la cittadinanza e a far conoscere i rifugiati, le loro storie e le ragioni che li hanno portati qui.

I progetti individuati sono:

"Yayla, musiche ospitali" [17] nato su iniziativa dell'"Appaloosa Records" e realizzato a Roma nel 2018, il progetto consiste nell'incontro di artisti e musicisti di generi diversi e di diversa provenienza con i rifugiati. Questo incontro ha dato vita ad un viaggio musicale in cui le barriere linguistiche sono state superate dalla bellezza delle parole e delle note musicali, dei suoni e delle melodie di un Mediterraneo che torna ad essere un mare di pace e accoglienza. Sono molti gli artisti che sono stati coinvolti nella realizzazione del CD, tra cui Erri De Luca, Donatella Finocchiaro, Neri Marcorè, Edoardo Bennato, Antonella Ruggiero e Valerio Mastandrea. Ad accompagnare la distribuzione del CD, è stata una campagna social intitolata "#failtuoaccordo" che ha invitato le persone a compiere azioni che evocassero un senso di collaborazione, complicità e armonia con i rifugiati e non solo.

[16] Centro Astalli. n.d. Home - Centro Astalli. [online] Disponibile su: <<https://www.centroastalli.it/>>

[17] Centro Astalli. n.d. Yayla, Musiche Ospitali. [online] Disponibile su: <<https://www.centroastalli.it/yayla-musiche-ospitali-3/>>.

"Muros que Unen/Muri che Uniscono" [18] è un progetto nato su iniziativa dall'organizzazione uruguaiana "Contro la Pared", realizzato a Trento nel 2018 a Villa sant'Ignazio e Casa Sacro Cuore, nel 2019 a Casa san Francesco e nel 2020 a Missioni Africane Comboniani.

Il progetto socio-culturale promuove l'arte partecipativa come possibilità di dialogo tra culture e identità. L'obiettivo è creare uno spazio di incontro dove, attraverso la condivisione di esperienze soggettive, si costruisce una conoscenza collettiva, guardando alle differenze come risorse. Il progetto è culminato, in tutte e tre le edizioni, nella realizzazione di un murale rappresentativo del gruppo e del messaggio che si è scelto di inviare al mondo.

"Atelier Etico ed Etnico"[19] è un progetto nato su iniziativa di "Sartoria de l'ùcia", realizzato nel 2019. Il progetto ha visto una collaborazione tra i programmi di cooperazione internazionale di IPSIA in varie parti dell'Africa ed un'esperienza di sartoria sociale fondata a Trento con rifugiati e volontari. La tappa finale è stata una colorata sfilata di bellissimi abiti provenienti dall'Africa e da tessuti riciclati.

La quarta buona pratica invece è stata individuata nella città di Reggio-Emilia con il progetto **"Ghetto stories"** promosso dal "Teatro dell'Orsa" [20] e implementato da Sprar Reggio Emilia e "Cooperativa Sociale e di Solidarietà Dimora d'Abramo" nel 2016. Partendo da servizi orientati ai bisogni primari dei migranti, Dimora d'Abramo è passata dal sostegno all'accoglienza, con tutto ciò che questo significa in termini di cura, collaborazione, articolazione delle risposte, competenze, lettura e interpretazione della complessità dei bisogni, dei contesti e delle ragioni che li determinano e del lavoro possibile e necessario nelle comunità di accoglienza. L'idea di questo progetto nasce dai ricordi condivisi e raccolti durante i laboratori con i giovani rifugiati: il "Ghetto" è un luogo della città dove i giovani, anche quelli che non possiedono nulla, si riuniscono per sognare il futuro.

[18] Facebook.com. n.d. Muros que unen. [online] Disponibile su: <<https://www.facebook.com/murosqueunen/>>

[19] Facebook.com. 2022. Atelier Etico ed Etnico. [online] Disponibile su: <<https://www.facebook.com/centroastallitrento/photos/atelier-etico-ed-etnico-%C3%A8-un-progetto-di-sartoria-e-di-moda-che-connette-alcuni-/2203858749831206/>>

[20] Teatro Dell'Orsa. n.d. Ghetto Stories - Teatro Dell'Orsa. [online] Disponibile su: <<https://www.teatrodellorsa.com/gheto-stories/>>

Nel "Ghetto" tutto è possibile, fare il tè senza tè, sorseggiare il gusto della condivisione. Se molti sognano insieme la stessa cosa, questa diventa possibile. Nel "Ghetto" una pentola vuota viene riempita prima di acqua e poi di storie e ognuno può contribuire con il poco che ha.

Infine, l'ultima buona pratica individuata nella città di Modena è il progetto **"Sono qui perché"**[21] ideato dall'organizzazione "Voice off" e realizzato nell'ambito del "Bando di Idee del Centro Servizi al Volontariato (CSV)" nel 2012. Il CSV è un ente costituito come associazione riconosciuta i cui soci sono soggetti del Terzo Settore (escluse le imprese) e utilizza le risorse del Fondo Nazionale per gestire alcuni servizi quali promozione, orientamento, animazione territoriale, servizi di formazione, servizi di consulenza, assistenza e accompagnamento qualificato, servizi di informazione e comunicazione, servizi di ricerca e documentazione e servizi di supporto tecnico-logistico. Questo progetto consiste in un racconto a più voci della vita degli adolescenti che, più degli adulti, vivono e ridefiniscono quotidianamente le dinamiche interculturali in atto nella società, attraverso le loro esperienze.

3.3 Portogallo

Due dei progetti selezionati come buone pratiche in Portogallo sono stati individuati nella città di Porto:

"Quem Fala Assim" [22] è un progetto conclusosi a maggio 2021, realizzato da "A Interferência: Associação de Intervenção na Prática Artística". L'obiettivo principale dell'organizzazione è quello di utilizzare la musica come mezzo di intervento sociale. Il progetto è considerato multidisciplinare e unisce due compositori, strumentisti e artisti multimediali in uno spettacolo sul potenziale sonoro e artistico della balbuzie. Oltre a promuovere la creazione artistica, questo progetto cerca di sensibilizzare la comunità sulla balbuzie. Per questo sono previsti dibattiti pubblici e sessioni di formazione sull'impulso principale di questo processo creativo: i limiti della comunicazione del balbuziente e le conseguenze sociali di questo blocco.

[21] Voiceoff.it. n.d. SONO QUI PERCHÈ | VOICE OFF | reality is off. [online] disponibile su: <<http://www.voiceoff.it/cosa-facciamo/laboratori-video/sono-qui-perche/>>.

[22] Interferência. n.d. QUEM FALA ASSIM - Interferência. [online] disponibile su: <<https://interferencia.pt/quemfalaassim/>>.

Se consideriamo un discorso come un'espressione musicale con gesto, melodia, ritmo e un'armonia propria, la balbuzie è un mezzo di variazione parametrico. Se aggiungiamo il fatto che non esistono due balbuzie uguali, poiché ognuna ha le sue diverse pause, ripetizioni e interiezioni, il ventaglio delle possibilità diventa ancora più ampio. Con questo spettacolo si intende valorizzare le differenze attraverso una narrazione che affronta l'origine della balbuzie, con i suoi vincoli, i pregiudizi, le inibizioni e i miti. "Quem Fala Assim" è un progetto artistico sperimentale che promuove un intervento socio-culturale dal carattere eclettico.

"Vivarium Festival" è iniziato nel 2017 e avrebbe dovuto svolgersi il 26-27-28 marzo, ma è stato rinviato. A realizzarlo è stata l'associazione culturale "Saco Azul" [23], un gruppo di artisti l'obiettivo di promuovere un'offerta culturale e artistica che favorisca la ricerca, la sperimentazione, la creazione, l'innovazione e il pensiero critico. Il Festival ha un programma che attraversa gli ambiti della musica, della performance, della danza, delle arti visive e del pensiero: la colonna portante del Festival è la riflessione sull'impatto che le tecnologie hanno sulle arti e, in generale, sulla vita umana.

Altri due progetti selezionati come buone pratiche in Portogallo sono stati individuati nella città di Lisbona:

"A Arte pertence a todos", iniziato nel 1988 e promosso da "ANACED - Associação Nacional de Arte e Criatividade de e para Pessoas com Deficiência" [24]. La missione dell'organizzazione è promuovere tutte le espressioni artistiche e creative che, direttamente o indirettamente, contribuiscono allo sviluppo delle persone con disabilità e sensibilizzano la cittadinanza rispetto a questo tema. Questo è un progetto che contribuisce allo sviluppo motorio e intellettuale delle persone con disabilità e permette loro di sviluppare idee, sensazioni, abilità, immaginazione e creatività. Così facendo, sperimentando l'autodeterminazione e la piena inclusione nella comunità, entrano in contatto gli altri e si riappropriano degli spazi fisici e sociali, diventando finalmente autori delle loro storie di vita.

[23] Sacoazul.org. n.d. Saco Azul-Vivarium Festival. [online] Disponibile su: <<https://www.sacoazul.org/detail-projetos/vivarium-festival/>>.

[24] Anacedarte.wixsite.com. n.d. ANACED Associação Nacional de Arte e Criatividade de e para Pessoas com Deficiência. [online] Disponibile su: <<https://anacedarte.wixsite.com/anaced>>.

"MovimentoArte" è un progetto nato nel 2015, realizzato da "Várias Vozes - Associação Cultural e Artística" [25] la cui missione è contribuire al rafforzamento di un'educazione plurale, critica e creativa, consapevole e civica, basata sui valori della Cittadinanza Globale. Il progetto mira a favorire garanzie di equità, pari diritti e opportunità di accesso a un'educazione di qualità per tutti i bambini. Questo progetto si batte per un'educazione che permetta a ciascuno di costruire il proprio progetto di vita, all'interno della comunità (locale e globale) a cui appartiene. Nei quattro anni di lavoro, il programma ha dimostrato empiricamente l'impatto positivo che lavorare in modo artistico e creativo ha avuto sui bambini, ma anche sugli insegnanti e sul loro modo di pensare e lavorare con un approccio creativo.

Infine, l'ultima buona pratica individuata nella città di Orios è il progetto **"Arte em Movimento"** [26] che, iniziato nel 2020 e terminato nel 2021, è stato promosso da "Florescer - Associação de Educação Global". Questo progetto si basa sulla creazione di un gruppo di arteterapia, attraverso la pittura ad acquerello, vive un processo di trasmutazione del dolore interiore. Chi ha partecipato a questo progetto ha visto numerosi progressi nel percorso della trasformazione dei traumi che segnano la vita di ognuno. Tra le diverse attività svolte ci sono cerchi di condivisione profonda, passeggiate nella natura da cui trarre ispirazione, pitturare ad acquerello dialoghi interiori permanenti, lavorare sul dolore dell'altro.

[25] VÁRIAS VOZES. n.d. VÁRIAS VOZES-MovimentoArte. [online] Disponibile su: <<https://variasvozes.weebly.com/>>.

[26] Florescer - Associação de Educação Global. n.d. Terapia artística. [online] Disponibile su: <<https://florescer.pt/terapia-art%C3%ADstica>>.

3.3 Spagna

Il metodo per individuare le buone pratiche spagnole è stato leggermente diverso rispetto a quanto visto fino ad ora, dove uno dei criteri di selezione della buona pratica era che il progetto fosse stato attuato nel Paese sede dell'organizzazione. Le buone pratiche descritte di seguito sono state individuate in Spagna, in altri Paesi europei e non solo.

I progetti sono:

"Ta-Boom"[27] tra il 2018-2019 è stato implementato dall'organizzazione "Forme" in Italia, Malta e Spagna. L'obiettivo dell'organizzazione è quello di favorire l'empowerment dei singoli, delle comunità e delle reti sociali, attraverso lo sviluppo delle capacità e la mediazione tra diversi settori.

La missione principale è la promozione dell'educazione non formale come metodologia complementare all'educazione formale, accorciando la distanza tra teoria e pratica, tra l'educazione e il mondo del lavoro. L'obiettivo generale del progetto è stato l'empowerment dei giovani con esperienze migratorie attraverso opportunità di interazione con la gioventù locale, mentre l'obiettivo più specifico è stato lo sviluppo delle capacità delle organizzazioni che lavorano con il gruppo target, per promuovere la partecipazione alla vita politica e democratica in Europa, la cittadinanza attiva, il dialogo interculturale, la solidarietà e migliorare così il livello delle competenze chiave e delle abilità dei giovani attraverso attività educative, culturali e artistiche. Inoltre, "Fundacion Red Incola" ha partecipato attivamente a questo progetto che ha contribuito ad accendere l'interesse del gruppo interculturale di giovani per l'Europa. Per la prima volta nella loro vita, ragazze e ragazzi sono venuti a conoscenza dei progetti Erasmus e della possibilità di diventarne parte.

Tra questi, c'erano molti giovani di seconda generazione e con background migratorio che non avevano mai messo piede fuori da Valladolid o dalla Spagna. Per loro, la possibilità di fare questo viaggio ha rappresentato una grande rivoluzione individuale e collettiva.

[27] Redincola.org. n.d. Despedimos el proyecto Taboom en una emocionante jornada intercultural – Red Íncola. [online] Disponibile su: <<https://redincola.org/despedimos-el-proyecto-taboom-en-una-emocionante-jornada-intercultural/>>.

"Durante questa esperienza hanno utilizzato un approccio artistico, sperimentandosi con musica, disegno, letteratura, teatro e anche la percussione batucada e approfondendo come il fatto che la migrazione non fosse stata una loro scelta, bensì dei genitori, abbia influito negativamente sulla loro vita.

"CommUnity"[28] è un progetto implementato in Belgio, Francia, Germania, Croazia, Italia, Spagna e Paesi Bassi da "ArcoForum", un'organizzazione no-profit le cui principali aree di competenza e intervento sono: estremismo di ispirazione religiosa, prevenzione della radicalizzazione, inclusione e coesione sociale, discriminazione e xenofobia, discorsi e crimini d'odio. L'obiettivo del progetto consisteva nella prevenzione della radicalizzazione dei giovani attraverso l'impegno della comunità e il rafforzamento della coesione sociale per affrontare fattori quali l'emarginazione, la disuguaglianza, la discriminazione e la negazione dei diritti creando così nuove opportunità per promuovere la pace e i valori condivisi, attraverso l'espressione artistica e culturale. Dare voce ai giovani che si sentono emarginati o trattati ingiustamente, rende possibile costruire comunità più forti con un maggiore senso di appartenenza, benessere e autostima.

"Transmigrarts"[29] è uno dei 74 RISE (Research and Innovation Staff Exchange) progetti vincitori del programma d'azione Marie Skłodowska-Curie della Commissione Europea realizzato da un laboratorio dell'Università di Toulouse, attuato in Spagna, Colombia, Messico, Danimarca e Francia nel 2020-2021. L'ipotesi del progetto di ricerca è che le arti dello spettacolo, attraverso strumenti di ricerca-creazione, possano contribuire a trasformare e migliorare le vite delle persone migranti in situazioni di vulnerabilità. Gli obiettivi del progetto sono molteplici, come trasformare positivamente i danni causati dalle vite relazionali ed emotive delle popolazioni migranti a livello sociale, familiare e lavorativo attraverso esperienze artistiche condivise e dimostrare la capacità di innovazione sociale delle arti in modo complementare ad altri approcci. Le arti possono fornire conoscenze e competenze ad accademici, ricercatori, operatori sociali e decisori politici, stimolando la

[28] Thecommunityproject.eu. n.d. CommUnity | Build Communities - Create Peace!. [online] Disponibile su: <<https://www.thecommunityproject.eu/>>.

[29] Transmigrarts.com. 2022. TransMigrARTS | Transformando la migración por las artes. [online] Disponibile su: <<https://www.transmigrarts.com/>>.

formazione di una comunità internazionale intorno alla ricerca-creazione attraverso la diffusione e l'applicazione dei risultati della ricerca in una varietà di settori socio-economici e culturali. Questo contribuisce ad allargare la rete di relazioni e competenze professionali di ricercatori, artisti e altri membri della comunità culturale che fa parte della rete TransMigrARTS.

Le ultime due buone pratiche sono state individuate in Spagna:

"Art for Change" è un progetto attuato nel 2019-2020 da "Fundación Música Creativa" [30], un'organizzazione no-profit creata per sviluppare progetti che generino impatto culturale, educativo e sociale attraverso la musica. Il loro impegno sociale si attua attraverso diverse iniziative progettate in linea con gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile dell'ONU, con particolare attenzione alla qualità dell'istruzione, alla riduzione delle disuguaglianze, alla parità di genere e alla costruzione di alleanze. Il progetto promuove l'empowerment dei giovani in situazioni vulnerabili, soprattutto quelli tra i 16 e i 22 anni arrivati in Spagna come minori non accompagnati, attraverso la composizione musicale. La musica è sì uno strumento di espressione, ma anche di cambiamento sociale e consapevolizzazione della ricchezza dell'interculturalità e della convivenza nella diversità.

"Write the best version of yourself", progetto realizzato dalla "Fundación Cepaim" [31] nel 2019- 2020. L'organizzazione promuove un modello di società inclusiva e interculturale che faciliti, alle persone più vulnerabili della società e in particolare ai migranti, il pieno accesso ai diritti di cittadinanza. Questo avviene sviluppando politiche per combattere ogni forma di esclusione sociale e collaborando allo sviluppo dei Paesi di origine dei migranti. Il progetto si è proposto di utilizzare il rap, in quanto è un genere in cui predominano la comunicazione e il linguaggio, e in cui le rime, il vocabolario e l'intonazione sono utilizzati per descrivere le situazioni del mondo che ci circonda, come una risorsa innovativa per laboratori che servono a educare, sensibilizzare e sviluppare sia il linguaggio che lo spirito critico e soprattutto l'inclusione sociale.

[30] Familia Grande. n.d. Familia Grande, un proyecto de la Fundación Música Creativa. [online] Disponibile su: <<https://artforchange-familiagrande.org/>>.

[31] Almeria is Different. n.d. La mejor versión de ti: Rap para la integración - Almeria is Different. [online] Disponibile su: <<https://almeriaisdifferent.com/rap-para-la-integracion/>>.

3.5 Turchia

La maggior parte delle buone pratiche individuate in Turchia sono legate all'afflusso dei rifugiati siriani nel Paese.

Le buone pratiche identificate sono:

"Circus Training" [32], un progetto realizzato dall'UNICEF Turchia con l'assistenza del Progetto Anatolia sud-orientale (noto in Turchia come l'Amministrazione GAP) sotto il Ministero dello Sviluppo della Turchia nella città di Mardin nel sud-est della Turchia nel 2012. L'obiettivo principale è l'educazione degli adolescenti per combattere l'esclusione e l'emarginazione in una regione che lotta contro la povertà e il terrorismo, e che ha visto un massiccio afflusso di rifugiati siriani: dei 796.000 abitanti di Mardin, 94.600 sono rifugiati siriani. Il circo coinvolge e forma bambini dai 7 ai 18 anni come giocolieri, trampolieri, acrobati e trapezisti. La loro area di lavoro si trova nell'antica cittadella di Mardin, in una sala destinata ad essere un'area sicura dove le lunghe ore di allenamento di squadra e le esibizioni diventano un'opportunità di rielaborazione dei traumi e di costruzione di legami e amicizie tra gruppi etnici. Nel 2016 l'amministrazione GAP ha collaborato con l'iniziativa "Città amiche dei bambini" dell'UNICEF e il circo è diventato itinerante, raggiungendo molti adolescenti in diversi distretti, comprese le città di Şanlıurfa e Batman. Il programma congiunto ha coinvolto un pubblico di oltre 22.000 persone e ingaggiato 800 bambini. Nel dicembre 2016, un gruppo di artisti si è recato nella capitale Ankara, per esibirsi all'interno di un teatro gremito per la celebrazione del 70° anniversario dell'UNICEF.

"SMART art" [33] implementato da "Refugee Empowerment International" in Turchia nel 2016 offre l'opportunità ai giovani rifugiati siriani e ai giovani locali di lavorare insieme in modo creativo. Attraverso l'uso dell'arte come mezzo di espressione, i giovani imparano a collaborare e a comprendere le loro diverse culture.

[32] Unicef.org. 2022. Circus training creates a magical place where two cultures connect. [online] Disponibile su: <<https://www.unicef.org/turkey/en/stories/circus-training-creates-magical-place-where-two-cultures-connect>>.

[33] International, R. and Best, J., 2022. SMART art - Creating Amity through Art in Turkey. [online] Global Giving. Disponibile su: <<https://www.globalgiving.org/projects/creating-amity-through-art-in-turkey/>>.

Questo progetto contribuisce alla crescita dell'orgoglio per la propria cultura, ma anche alla comprensione reciproca e alle capacità creative attraverso la realizzazione di murali tematici in spazi pubblici.

I giovani rifugiati siriani che vivono nella città di Gaziantep (Turchia) hanno affrontato notevoli interruzioni nel loro percorso di vita e non sono in grado di frequentare la scuola a causa di difficoltà linguistiche ed economiche. Hanno difficoltà a integrarsi nella comunità turca e, a loro volta, i giovani locali sono confinati dalle norme di genere vigenti all'interno della società. Questo progetto riunisce giovani rifugiati e locali che hanno la possibilità di esprimersi attraverso la pittura, un mezzo che oltrepassa le barriere linguistiche. I giovani coinvolti, oltre a frequentare lezioni di pittura e lezioni di teatro, imparano a fidarsi gli uni degli altri

Nel 2016, all'interno del progetto **"Art from exile"** [34], è stata realizzata una mostra dal titolo "Living" presso la residenza dell'ambasciatore americano ad Ankara (Turchia). La mostra ha raccolto il lavoro di otto artisti siriani che ora vivono ad Istanbul. Il filo conduttore dell'esibizione è stata la domanda: "se la guerra civile ti costringesse a fuggire dal tuo Paese, come vivresti?". La diplomatica statunitense Holly Holzer ha raccontato che il progetto è nato dopo aver sentito un musicista siriano esibirsi con uno strumento preso in prestito in un caffè di Istanbul. Comossa dall'esperienza, Holzer si è messa alla ricerca di altri artisti rifugiati, collaborando con i colleghi dell'ambasciata per raggiungere anche gli artisti siriani che espongono nelle gallerie d'arte turche. Le 15 opere esposte in "Living" sono tutte di artisti professionisti e, la maggior parte di loro, ha studiato all'Università di Damasco.

Le ultime due buone pratiche individuate sono:

"Senin Yerinde Olsaydım" ("Se io fossi te") [35], realizzato nel 2016 dall'organizzazione "Nilüfer Belediye Spor Kulübü Derneği" a Bursa in Turchia. Fondata nel dicembre 2001, e finanziata dal programma Turchia e UE Civil Society Dialogue-II Culture and Art Component, l'organizzazione è impegnata nell'offrire a persone dai 7 ai 70 anni l'opportunità di danzare e ad oggi conta circa 25 arti regionali/folkloristiche e performative nel suo repertorio.

[34] ShareAmerica. 2022. Art From Exile: Syrian refugees find their voices through art. [online] Disponibile su: <<https://share.america.gov/art-from-exile-syrian-refugees-speak-through-art/>>

[35] Republic of Turkey, Ministry of Foreign Affairs. 2022. If I Were You. [online] Disponibile su: <<https://www.ab.gov.tr/47154.html>>

L'obiettivo generale del progetto è promuovere il dialogo interculturale tra i partecipanti provenienti da Italia, Lettonia e Turchia attraverso l'organizzazione di danze popolari in Turchia, così come nei paesi partner, assicurando un partenariato sostenibile a lungo termine attraverso reti di comunicazione, cooperazione e scambio di informazioni; riconoscere il valore e le buone pratiche riscontrabili nelle danze popolari e valutarne l'impatto. L'obiettivo è quello di aumentare la consapevolezza e il rispetto reciproco, promuovendo l'inclusione e l'incontro tra giovani di diverse culture e, nel lungo termine, organizzare festival di danze popolari con i partner del progetto per rafforzare la consapevolezza della cittadinanza europea. In questo contesto, gli insegnanti di danza sono stati anche beneficiari del progetto e hanno preso parte a diverse formazioni.

L'ultima buona pratica è "**Migration Jam**" [36], un progetto basato su una piattaforma di storytelling fondata nel 2019 e gestita da rifugiati e migranti per ispirare e potenziare le comunità di tutto il mondo. Guidato dal somalo Amal Jibril, dalla siriana Suha Nabhan, e da Şeyma Gören, uno dei membri turchi del team, Migration Jam è un collettivo di professionisti talentuosi e creativi che credono nel potere generativo dello storytelling. Attraverso l'organizzazione di eventi culturali ed educativi, la produzione di contenuti visivi e audio e lo sviluppo di campagne di comunicazione strategica, Migration Jam mira a cambiare l'attuale narrativa mainstream sulla migrazione. Migration Jam sviluppa meccanismi di cooperazione strutturati con un ampio ventaglio di attori e agenti della scena culturale e artistica. L'obiettivo è stabilire contatti cooperare con diversi gruppi, istituzioni e organizzazioni in Turchia. Per esempio: Istanbul & I, Migrant Women, Yusra Community, United Hands for Refugees, Josoor, Aman project, ArtHere Istanbul, The Silent University, Root Radio, Migport, Footsteps. In tutto il loro lavoro, la celebrazione delle azioni e delle storie dei rifugiati e dei migranti è centrale.

[36] Migration Jam. 2022. Home page. [online] Available at: <<https://migrationjam.com/>>

L'obiettivo è incanalare le opportunità per le comunità e incoraggiare un'interazione locale più inclusiva per i rifugiati e i migranti. Migration Jam ospita, di settimana in settimana, una serie di eventi come workshop e formazioni, ma anche eventi culturali (proiezioni di film, mostre, eventi musicali, ecc.), convegni e conferenze. Migration Jam produce e sviluppa anche video talk, podcast e contenuti visivi. Recentemente, l'organizzazione ha realizzato un podcast che mappava e descriveva i centri culturali di Istanbul che riuniscono migranti, locali e stranieri creando spazi di incontro dove fare arte insieme. Uno degli ultimi eventi programmati a Istanbul è stata la proiezione del film "Nuovo Cinema Paradiso" e di altri quattro film prodotti da registi pluripremiati provenienti da Siria e Palestina, al Centro Culturale Francese Taksim.

BELGIO

| Progetto | Breve descrizione | Precondizioni |
|------------------------|--|--|
| Circo sociale | Il Circo viene utilizzato come strumento di integrazione sociale, promozione e realizzazione di nuove pedagogie di educazione ed emancipazione, nei processi individuali, collettivi e comunitari. | Per questo scenario i giovani del gruppo devono essere fisicamente prestanti. |
| Cine Club + Dibattito | Visione di film su vari temi seguita da condivisione di esperienze, sensazioni, discussioni e dibattiti sui temi affrontati dal film. | In questo scenario il gruppo di giovani deve avere buone capacità di relazione e ascolto di storie lontane dalla propria quotidianità. |
| Video workshops | Laboratorio pensato per favorire l'espressione e la condivisione di opinioni su questioni politiche e sociali da parte dei giovani. | Un requisito fondamentale per il gruppo di giovani coinvolto è la creatività, insieme al desiderio di mettersi alla prova. |
| Nomadic Youth On Stage | Questa buona pratica è uno spettacolo che mescola danza, teatro, canzone e video, sulla scia dei percorsi di vita e delle domande dei giovani sulla società cosmopolita e sul significato della parola "benvenuto". | Le capacità creative sono essenziali in questo gruppo di giovani. |
| Moving Lives | Giovani rifugiati appena arrivati in città e giovani locali partecipano ad un laboratorio di fotografia per costruire un progetto di narrazione digitale e superare così l'isolamento sociale tra i giovani rifugiati. | In questo scenario è necessario combinare capacità artistico-visive e di storytelling |

ITALIA

| Progetto | Breve descrizione | Precondizioni |
|----------------------------------|---|--|
| Muros que Unen/Muri che Uniscono | Realizzazione di un murale in quattro centri di accoglienza per richiedenti asilo con l'obiettivo di trasformare un muro, solitamente simbolo di separazione e divisione, in un mezzo di comunicazione e relazione con l'altro. | Questa buona pratica è implementabile all'interno di un gruppo di giovani con capacità artistiche e tecniche. |
| Yayla, musiche ospitali | Un incontro tra artisti di diverse origini e generi con i rifugiati, che ha dato vita a un viaggio musicale in cui i confini vengono superati. | Questo scenario prevede un gruppo di giovani con senso del ritmo e passione per la musica. |
| Ghetto Stories | Questo progetto teatrale prende vita dai ricordi e dalle storie raccolte durante i laboratori con i giovani rifugiati del progetto Sprar del Comune di Reggio Emilia. | La caratteristica principale per realizzare questo laboratorio è una grande componente creativa nel gruppo di giovani. |
| Sono qui perché | È una storia a più voci di adolescenti di tutto il mondo che cercano di approfondire le dinamiche interculturali in atto nella società attraverso le loro esperienze. | Il gruppo target di questo progetto sono giovani con grande immaginazione e attitudine alla condivisione di storie. |
| Atelier Etico ed Etnico | Una collaborazione tra i programmi di cooperazione internazionale in varie parti dell'Africa e un'esperienza di sartoria sociale fondata con rifugiati e volontari. La tappa finale è una colorata sfilata di bellissimi abiti realizzati con tessuti africani e riciclati. | Per questa buona pratica il gruppo di giovani dovrebbe avere abilità pratiche e un'attitudine al lavoro manuale. |

PORTOGALLO

| Progetto | Breve descrizione | Precondizioni |
|-------------------------|---|---|
| Quem Fala Assim | Progetto multidisciplinare che riunisce due compositori, strumentisti e artisti multimediali in uno spettacolo incentrato sul suono e sul potenziale artistico della balbuzie. | Questo scenario può essere usato con persone balbuzienti per metterle in condizione di comunicare più facilmente. |
| A Arte pertence a todos | Progetto che contribuisce allo sviluppo motorio e intellettuale delle persone con disabilità, permettendo loro di sviluppare idee, sensazioni, abilità, immaginazione e creatività. | Questo scenario può essere applicato con un gruppo di giovani con disabilità per incoraggiare lo sviluppo della loro creatività. |
| Arte em Movimento | Questo progetto si è concentrato in particolare sulla trasformazione del dolore e dei traumi attraverso l'incontro e il dialogo. | Qui i giovani del gruppo dovrebbero essere preparati a sfidare se stessi e a rielaborare aspetti anche dolorosi del proprio passato. |
| Vivarium Festival | Attraverso musica, performance, danza, arti visive e pensiero, l'iniziativa riflette sull'impatto della tecnologia sulle arti e sulla vita umana. | Per la realizzazione di questo scenario sono essenziali le abilità artistiche. |
| Motiv/Arte | Mira a creare garanzie di equità, pari diritti e opportunità di accesso ad un'educazione di qualità per tutti i bambini. | Questo scenario dovrebbe essere implementato in un contesto in cui l'educazione e l'equità non sono garantite ai giovani partecipanti del gruppo. |

SPAGNA

| Progetto | Breve descrizione | Precondizioni |
|------------------------------------|---|---|
| Ta-Boom | Questo progetto ha risvegliato l'interesse di un gruppo interculturale per l'Unione Europea e per i progetti Erasmus come concreta opportunità. | Questo scenario può essere utilizzato per rendere consapevole un gruppo di giovani di tutte le opportunità Erasmus a livello europeo. |
| CommUnity | Mira ad affrontare problematiche quali l'emarginazione, la disuguaglianza, la discriminazione e la negazione dei diritti e a creare nuove opportunità per promuovere la pace e i valori condivisi attraverso l'espressione artistica e culturale. | Qui la creatività è un fattore chiave per superare tutte le barriere (linguistiche, sociali e culturali) per ottenere l'uguaglianza. |
| Art for Change | Attraverso la creazione musicale, questo progetto promuove l'empowerment dei giovani che sono arrivati in Spagna come minori non accompagnati e che si trovano in una condizione di vulnerabilità. | Ciò che è necessario in questo scenario è un gruppo di giovani con senso del ritmo e passione per la musica. |
| Transmigrarts | Le arti dello spettacolo, attraverso strumenti di ricerca- creazione, possono contribuire a trasformare e migliorare le vite dei migranti in situazioni di vulnerabilità. | Qui tutte le competenze legate alla creatività devono essere coinvolte nel gruppo interculturale. |
| Write the best version of yourself | Il rap è stato usato come risorsa innovativa per laboratori che mirano a educare, sensibilizzare e sviluppare sia il linguaggio che il pensiero critico, nonché per l'inclusione sociale. | La passione per il rap e l'uso creativo delle parole sono fondamentali per questo scenario. |

TURCHIA

| Progetto | Breve descrizione | Precondizioni |
|-----------------|--|---|
| Circus Training | Laboratorio di giocoleria e arte circense per bambini/e dai 7 ai 18 anni. | Per questo scenario i giovani del gruppo devono essere fisicamente prestanti. |
| SMARTart | Attraverso l'uso dell'arte come mezzo di espressione, i giovani imparano a lavorare insieme e a capire le loro diverse culture. | In questo scenario il gruppo di giovani dovrebbe avere diverse competenze creative. |
| Art from Exile | La mostra "Living" ha raccolto il lavoro di otto artisti siriani che ora vivono a Istanbul. | Per applicare questa buona pratica sono necessarie competenze artistico-grafiche. |
| If I were you | Offre la possibilità di ballare a persone dai 7 ai 70 anni, con circa 25 arti regionali e performative tra cui scegliere. | In questo scenario sono richieste abilità pratiche, come il senso del ritmo ed essere disposti a danzare. |
| Migration Jam | Piattaforma di storytelling fondata e gestita da rifugiati e migranti per ispirare e potenziare le comunità di tutto il mondo e cambiare l'attuale narrativa mainstream sulla migrazione | Il gruppo di giovani ha bisogno di avere non solo capacità di narrazione, ma anche competenze digitali. |

20 raccomandazioni

per lavorare con giovani rifugiati e con background migratorio

1. Crea spazi e pianifica le attività pensando sia ai giovani migranti e rifugiati sia ai giovani locali: l'inclusione è spesso un processo a due vie e condividere spazi e stare nello stesso gruppo può facilitare il dialogo interculturale tra pari. In questo modo i membri del gruppo possono diventare più attenti alle "differenze" e alle "somiglianze" che condividono, scambiandosi e sviluppando nuove possibilità di convivenza insieme.

2. Sii consapevole del background culturale di ragazzi e ragazze prima di pianificare l'attività e fare un intervento: il concetto stesso di cultura, le credenze, le tradizioni, i valori e gli atteggiamenti possono essere molteplici all'interno del singolo gruppo. Durante le attività, cerca di mantenere un atteggiamento di apertura mentale e di esprimere interesse per il background culturale dei membri del gruppo.

3. Il linguaggio usato, compreso quello non verbale, è diverso da cultura a cultura. Apparentemente, anche dopo aver studiato prima di fare l'intervento si possono avere alcune conoscenze e idee, non è possibile conoscere tutte le regole. Quindi, **ricorda di prestare attenzione alla tua prossemica, adatta il contatto visivo e fisico** durante le attività ai segnali provenienti dai giovani del gruppo senza interpretarli in modo errato.

4. Tieni presente che le differenze non sono sempre legate alla "cultura", ma che hanno a che fare con il singolo individuo e con la stessa comunità. Evita di generalizzare e cerca di mantenere un atteggiamento non giudicante quando le differenze/sensibilità/abitudini individuali emergono nel gruppo.

5. Progetta e pianifica le tue attività in modo da garantire la partecipazione anche con competenze linguistiche scarse o non madrelingua attraverso l'arte. Nel caso di Migrart, la danza, la musica, lo sport, ecc. creano possibilità di migliorare le conoscenze linguistiche durante il processo, minimizzando così la barriera linguistica.

6. Quando possibile, **impara e usa alcune parole/espressioni delle lingue parlate nel gruppo**; cerca di reperire anche alcune informazioni rispetto ai luoghi, al cibo, alla letteratura e alle figure popolari dei Paesi da cui i giovani provengono. Questo mostrerà il tuo interesse per la loro cultura e potrebbe essere un buon punto di partenza per comunicare e condividere. Tuttavia, non è possibile sapere tutto, quindi mostra curiosità facendo loro domande sul loro paese, sulla regione specifica, sulla famiglia o sugli amici, a seconda della situazione.

7. Pianifica le attività e gli interventi CON loro, non PER loro. Tieni presente che è un processo di apprendimento per tutti nel gruppo, compreso l'animatore giovanile nel ruolo di facilitatore. Fai attenzione a non creare una gerarchia "culturale" o legata al solo "apprendimento" nel gruppo. Questo per evitare di "insegnare" come le cose "devono essere fatte", o di "aiutarli" ad "adattarsi" alla nuova cultura.

8. Non concentrarti solo sui temi legati alla migrazione o all'inclusione. Progetta e pianifica attività dirette al gruppo target di soli "giovani" indipendentemente dalla loro provenienza e relazionati ad ogni membro del gruppo a livello individuale.

9. Cerca di porre domande aperte come ad esempio "come ti senti riguardo a...? " "cosa pensi di...". Quali sono gli argomenti importanti per te?" al posto di quelle chiuse, come ad esempio "ti senti a tuo agio? o "è stata bella l'attività che abbiamo fatto?". **Questo ti porterà ad esplorare i diversi stati d'animo all'interno del gruppo**, aprendo nuove porte nella comunicazione e lasciando spazio ai giovani per esprimersi.

10. Cerca di **praticare l'ascolto attivo per dare ai partecipanti la sensazione di essere ascoltati e valutati senza giudizio**: questo è particolarmente importante per i giovani. A volte, prova ad ascoltare semplicemente e fa sentire loro il tuo interesse senza fare alcun intervento, anche se dovessi avere l'impulso di dire o fare qualcosa.

11. Dal punto di vista culturale e individuale, anche lo stile di apprendimento può essere diverso nel gruppo. Quindi, ricorda e **fai attenzione ad usare tutti e cinque i sensi durante le attività/interventi**: vista, olfatto, gusto, udito e tatto.

12. Prepara la tua attività/intervento in modo flessibile nel caso dovesse essere adattata o cambiata a seconda del contesto.

Per esempio, la percezione del tempo e della puntualità può variare in base alla cultura. Per alcune persone un ritardo di mezz'ora non è un disturbo, mentre per altre può essere un vero problema. Inoltre, a volte alcune persone rispondono "sì" anche quando non possono soddisfare una determinata richiesta, per non rischiare di essere considerati "maleducati". Quindi, mentre pianifichi le attività, assicurati che tutti i giovani del gruppo siano concordi sulle regole da seguire, concordatele insieme e riflettete sull'impatto di possibili deviazioni rispetto al piano.

13. Mentre si crea uno "spazio sicuro" per i giovani e si costruisce la fiducia all'interno del gruppo, prova ad accompagnarli delicatamente fuori dalla loro zona di comfort e incoraggiali a "sperimentare". Questa è considerata una delle parti più efficaci del processo di apprendimento (vedi "Teoria dell'apprendimento esperienziale").

14. Cerca di trovare dei canali per allargare la rete territoriale.

Collaborare con gli attori locali rilevanti e metterli in relazione con i giovani migranti/rifugiati è un ottimo modo per accelerare i processi di inclusione e apprendimento, poiché porterà questi ultimi a creare la loro rete personale sul territorio e, allo stesso tempo, aumenterà la consapevolezza della comunità rispetto a queste tematiche.

15. Non confondere i "tuoi bisogni" con i "bisogni di ragazze/e". È davvero facile cadere in una trappola su questo aspetto. Per esempio, per te "imparare la lingua del posto" può essere il passo più importante per l'inclusione, mentre per il singolo individuo migrante/rifugiato questa potrebbe non essere la massima priorità. Quindi, invece di guidare il gruppo sulla base della tua percezione, cerca di esplorare le loro esigenze e priorità.

16. Aggiungi un aspetto digitale alle attività e agli interventi che hai in programma.

Gli strumenti digitali sono sempre più presenti nella nostra vita quotidiana, e i giovani ne sono interessati. Inoltre, questi possono risultare fondamentali in caso di un'emergenza, come una pandemia, che potrebbe portare ragazzi e ragazze ad essere isolati per un qualche tempo.

Tuttavia, tieni presente che non tutti i giovani hanno lo stesso livello di conoscenze e competenze digitali. Per esempio, alcuni di loro potrebbero non saper scrivere messaggi su WhatsApp, ma essere a proprio agio nell'inviare messaggi vocali, come alcuni potrebbero non avere familiarità con l'invio di email o con Telegram, ecc. Definisci un piano di comunicazione in caso di emergenza/isolamento in base alle dinamiche e alle esigenze del gruppo.

17. Aumenta le tue competenze nel lavoro interattivo sulle piattaforme digitali, esplora i metodi e gli strumenti di apprendimento digitale non formale; adotta alcune delle attività e pensa ad interventi da attuare in modalità online.

18. Usa accuratamente i social media nel gruppo (è consigliabile creare una pagina Facebook o un gruppo WhatsApp di riferimento, se ci sono altri suggerimenti aggiungi pure!) e assicurati che siano aggiornati e usati in modo interattivo.

19. Per tutte quelle attività che non possono essere svolte online, è possibile **generare una mappa della città/provincia per definire alcune zone dove svolgere le attività in presenza all'aria aperta**, anche nel caso di possibili restrizioni.

20. Tieni a mente che le concezioni sociali e culturali sono complesse e si strutturano su diversi livelli. Non è possibile avere o offrire una "soluzione unica". Ogni gruppo ha dinamiche diverse, elementi culturali, sociali e individuali. Come animatore giovanile, è importante mantenere una mentalità aperta, non giudicante e, per quanto possibile, un atteggiamento obiettivo e flessibile per agire in base alle dinamiche uniche del gruppo mentre si progettano, si pianificano e si attuano le attività e/o gli interventi "su misura".

CONCLUSIONI

Dopo aver analizzato le diverse buone pratiche e aver stilato alcune utili raccomandazioni, è più che evidente quanto **l'arte e le abilità creative** possono diventare un **mezzo per promuovere l'inclusione dei rifugiati e delle persone con background migratorio** all'interno di una nuova comunità e cultura.

Le tabelle riassuntive possono essere utili per capire meglio in quale situazione e in che modo implementare le buone pratiche individuate nei diversi Paesi. Come si può notare, una breve descrizione del progetto è collegata alle attitudini o alle competenze che il gruppo di giovani dovrebbe sviluppare e/o possedere per svolgere l'attività.

Per quanto riguarda le **buone pratiche** individuate dal **Belgio**, ciò che è necessario per implementare questi progetti è principalmente un'**attitudine creativa, da un punto di vista fisico e mentale, nell'ambito dello storytelling, ma anche del movimento.**

Nei **progetti italiani** c'è una grande necessità di **competenze manuali e artistiche, ma anche il senso del ritmo e della musica** gioca un ruolo importante per lo storytelling. Le **buone pratiche individuate in Portogallo** si rivolgono a specifici gruppi di giovani, come alle persone balbuzienti o con disabilità. In questi progetti è evidente **l'attenzione all'aspetto psicologico delle attività artistiche**, che possono promuovere il superamento di traumi, l'uguaglianza e le pari opportunità.

Per le **buone pratiche spagnole** il ritmo e le abilità musicali sono fondamentali, come in quelle individuate in Italia, ma un ulteriore aspetto riguarda **l'impegno nel supportare i giovani e nell'accompagnarli nel conoscere le opportunità Erasmus offerte dall'Unione Europea.**

Nelle **buone pratiche individuate in Turchia** un prerequisito è una buona **attitudine verso le forme d'arte come il circo e la danza**, ma anche verso la pittura e il desiderio di raccontarsi.

A caratterizzare tutte queste buone pratiche è una **grande inclinazione verso la creatività** e le più svariate competenze in campo artistico.

BIBLIOGRAFIA

Sitografia

- European commission website. Key Action 2: Cooperation among organisations and institutions. [online] Disponibile su: <<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/programme-guide/part-b/key-action-2>> [Consultato il 22 febbraio 2022].
- European Commission. n.d. Erasmus+ Project results. [online] Disponibile su: <[https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects_en#search/project/keyword=Art%2520refugees&options\[0\]=goodPracticesOnly&programme_s\[0\]=31046216&actions\[0\]=31046221&actionsTypes\[0\]=31046269&matchAllCountries=false](https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects_en#search/project/keyword=Art%2520refugees&options[0]=goodPracticesOnly&programme_s[0]=31046216&actions[0]=31046221&actionsTypes[0]=31046269&matchAllCountries=false)> [Consultato il 22 febbraio 2022].
- McGregor, E. and Ragab, N., 2016. The Role of Culture and the Arts in the Integration of Refugees and Migrants. [ebook] European Expert Network on Culture and Audiovisual (EENCA). Disponibile su: <<https://migration.unu.edu/publications/reports/the-role-of-culture-and-the-arts-in-the-integration-of-refugees-and-migrants.html>> [Consultato il 22 febbraio 2022].

Partner:

- Associazione Popoli Insieme. n.d. Associazione Popoli Insieme ODV. [online] Disponibile su: <<https://www.popolinsieme.eu/>> [Consultato 24 febbraio 2022].
- Associazione DOMNA Padova. n.d. DOMNA Associazione di Promozione Sociale. [online] Disponibile su: <<http://www.domna.it/>> [Consultato 22 febbraio 2022].
- European Centre for Economic, Policy Analysis and Affairs. n.d. ECEPAA. [online] Disponibile su: <<https://www.ecepa.eu/>> [Consultato 22 febbraio 2022].
- Fundación Red Incola. n.d. Red Íncola – nos inspira el humanismo cristiano. [online] Redincola.org. Available at: <<https://redincola.org/>> Consultato 22 febbraio 2022].
- Facebook.com. n.d. Embaixada da Juventade. [online] Disponibile su: <<https://www.facebook.com/embaixadadajuventade/>> [Consultato 22 febbraio 2022].
- İstanbul Avrupa Araştırmaları Derneği. 2022. IAAD. [online] Disponibile su: <<https://sites.google.com/view/iaad-research/home>> [Consultato 22 febbraio 2022].

Belgio:

- Cirqu-conflex.be. n.d. Cirqu'Conflex : Qui sommes-nous ? – Cirqu'Conflex Asbl. [online] Disponibile su: <<http://www.cirqu-conflex.be/association/>> [Consultato 22 febbraio 2022].
- Ethical photography for social change | PhotoVoice. n.d. Projects - Ethical photography for social change | PhotoVoice. [online] Available at: <<https://photovoice.org/projects/>> [Consultato 21 febbraio 2022].
- Laclef.be. n.d. M.J. La Clef. [online] Disponibile su: <<https://www.laclef.be/ateliers/index.php>> [Consultato 24 febbraio 2022].
- Le Bazar Maison de Jeunes. n.d. Ateliers créatifs. [online] Disponibile su: <<https://www.mjlebazar.be/activites/ateliers-creatifs/>> [Consultato 22 febbraio 2022].
- FMJ ASBL - Fédération des Maisons de Jeunes. n.d. JEUNESSE NOMADE - FMJ ASBL - Fédération des Maisons de Jeunes. [online] Disponibile su: <<https://fmjbf.org/activite/jeunesse-nomade/>> [Consultato 21 febbraio 2022].

Italia:

- Centro Astalli. n.d. Home - Centro Astalli. [online] Disponibile su: <<https://www.centroastalli.it/>> [Consultato 19 febbraio 2022].
- Centro Astalli. n.d. Yayla, Musiche Ospitali. [online] Disponibile su: <<https://www.centroastalli.it/yayla-musiche-ospitali-3/>> [Consultato 20 febbraio 2022].
- Facebook.com. n.d. Atelier Etico ed Etnico. [online] Disponibile su: <<https://www.facebook.com/centroastallitrento/photos/atelier-etico-ed-etnico-%C3%A8-un-progetto-di-sartoria-e-di-moda-che-connette-alcuni-/2203858749831206/>> [Consultato 20 febbraio 2022].

- Facebook.com. n.d. Muros que unen. [online] Disponibile su: <<https://www.facebook.com/murosqueunen/>> [Consultato 20 febbraio 2022].
- Teatro Dell'Orsa. n.d. Ghetto Stories - Teatro Dell'Orsa. [online] Disponibile su: <<https://www.teatrodellorsa.com/gheto-stories/>> [Consultato 19 febbraio 2022].
- Voiceoff.it. n.d. SONO QUI PERCHÈ | VOICE OFF | reality is off. [online] Disponibile su: <<http://www.voiceoff.it/cosa-facciamo/laboratori-video/sono-qui-perche/>> [Consultato 20 febbraio 2022].

Portogallo:

- Anacedarte.wixsite.com. n.d. ANACED Associação Nacional de Arte e Criatividade de e para Pessoas com Deficiência. [online] Disponibile su: <<https://anacedarte.wixsite.com/anaced>> [Consultato 22 febbraio 2022].
- Florescer - Associação de Educação Global. n.d. Terapia artística. [online] Disponibile su: <<https://florescer.pt/terapia-art%C3%ADstica>> [Consultato 20 febbraio 2022].
- Interferência. n.d. QUEM FALA ASSIM - Interferência. [online] Disponibile su: <<https://interferencia.pt/quemfalaassim/>> [Consultato 22 febbraio 2022].
- Sacoazul.org. n.d. Saco Azul-Vivarium Festival. [online] Disponibile su: <<https://www.sacoazul.org/detail-projetos/vivarium-festival/>> [Consultato 21 febbraio 2022].
- VÁRIAS VOZES. n.d. VÁRIAS VOZES-MovimentoArte. [online] Disponibile su: <<https://variasvozes.weebly.com/>> [Consultato 20 febbraio 2022].

Spagna:

- Almeria is Different. n.d. La mejor versión de ti: Rap para la integración - Almeria is Different. [online] Disponibile su: <<https://almeriaisdifferent.com/rap-para-la-integracion/>> [Consultato 22 February 2022].
- Familia Grande. n.d. Familia Grande, un proyecto de la Fundación Música Creativa. [online] Disponibile su: <<https://artforchange-familiagrande.org/>> [Consultato 20 febbraio 2022].
- Redincola.org. n.d. Despedimos el proyecto Taboom en una emocionante jornada intercultural – Red Íncola. [online] Disponibile su: <<https://redincola.org/despedimos-el-proyecto-taboom-en-una-emocionante-jornada-intercultural/>> [Consultato 20 febbraio 2022].
- Thecommunityproject.eu. n.d. CommUnity | Build Communities - Create Peace!. [online] Disponibile su: <<https://www.thecommunityproject.eu/>> [Consultato 20 febbraio 2022].
- Transmigrarts.com. 2022. TransMigrARTS | Transformando la migración por las artes. [online] Disponibile su: <<https://www.transmigrarts.com/>> [Consultato 22 febbraio 2022].

Turchia:

- International, R. and Best, J., 2022. SMART art - Creating Amity through Art in Turkey. [online] GlobalGiving. Disponibile su: <<https://www.globalgiving.org/projects/creating-amity-through-art-in-turkey/>> [Consultato 19 febbraio 2022].
- Migration Jam. 2022. Home page. [online] Disponibile su: <<https://migrationjam.com/>> [Consultato 20 February 2022].
- Republic of Turkey, Ministry of Foreign Affairs. 2022. If I Were You. [online] Disponibile su: <<https://www.ab.gov.tr/47154.html>> [Consultato 20 febbraio 2022].
- ShareAmerica. 2022. Art From Exile: Syrian refugees find their voices through art. [online] Disponibile su: <<https://share.america.gov/art-from-exile-syrian-refugees-speak-through-art/>> [Consultato 20 febbraio 2022].
- Unicef.org. 2022. Circus training creates a magical place where two cultures connect. [online] Disponibile su: <<https://www.unicef.org/turkey/en/stories/circus-training-creates-magical-place-where-two-cultures-connect>> [Consultato 20 febbraio 2022].